IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni festivi alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino [illegible]; mattino e sera fiorini 10.20. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. [illegible]. Telef. interurbano Vienna [illegible] N. 415.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Novilunio - Leva il sole ore 4.21, tramonta ore 7 34. — Trieste, Mercoledì 29 Maggio 1895 — Oggi: S. Massimiliano. - Domani: S. Ferdinando. — N. 4889

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Echi delle elezioni italiane. ROMA 28 (N). Nelle elezioni di ballottaggio, che avranno luogo domenica prossima, qualunque sia il risultato, non potrà modificare di molto la vittoria che il governo ha ottenuto a primo scrutinio. Nella settimana prossima il questore della Camera che rimane provvisoriamente in carica, convocherà le due commissioni incaricate di ricevere alla porta di Montecitorio il re e la regina il giorno dell'inaugurazione della XIX Legislatura. Nella prima seduta della Camera, prima dell'elezione del presidente, fungerà da tale il deputato più anziano.

L'on. Crispi compilerà e scriverà egli stesso il discorso della Corona. A Montecitorio si è già cominciato a lavorare per preparare la sala per la seduta reale, alla quale, come sempre, assisteranno tutti i principi del sangue presenti in Italia. Mancheranno quindi soltanto il duca di Genova e il duca degli Abruzzi.

ROMA 28 (N). L'*Opinione*, tornando sull'esito delle elezioni, dice che i risultati avuti in vantaggio dell'ordine e contro il disordine saranno effimeri se non si provvederà sollecitamente a rimuovere, per quanto è possibile, le cagioni del malessere sociale. A questo riguardo il governo si mo[illegible] finora insufficente, perchè reprimere non è curare.

L'*Osservatore romano* nota che è fallito il tentativo di Crispi di avere una maggioranza più sicura della precedente. La sua posizione non è punto migliorata; anzi egli è costretto ad augurarsi che la Camera nuova rassomigli alla vecchia.

Secondo la *Tribuna* la statistica esatta delle elezioni darebbe: eletti 291 ministeriali, 27 di opposizione costituzionale, 37 radicali, 9 socialisti e 25 incerti. I deputati nuovi o che non facevano parte della precedente legislatura, saranno un centinaio.

L'*Italie* dice che le molte elezioni di socialisti dimostrano che il paese vuole mantenuta la libertà. Anche la *Tribuna* nota che i modi seguiti nell'applicazione delle leggi eccezionali in Romagna, alienarono al governo le simpatie anche delle persone più assennate. La *Tribuna* e il *Fanfulla* annunziano che Biancheri è fermamente deciso a non riaccettare la presidenza della Camera; la *Tribuna* però aggiunge che si spera di farlo desistere da questo proposito.

L'*Italie* dice che il ministero ha già concretato il programma dei lavori parlamentari; potendosi costituire la commissione al bilancio al 15 o 16 di giugno, il ministero otterrà che la relazione sia pronta per il 25 giugno. La discussione incomincierebbe subito e richiederebbe tutto il mese di luglio. Crispi desidera dalla Camera la votazione di tutti i bilanci, tenendo magari due sedute al giorno; rimanderà perciò le questioni politiche a novembre.

La *Riforma*, in un articolo intitolato: *I doveri della maggioranza*, si mostra fiduciosa nella lealtà di tutti gli eletti con programma ministeriale, al quale non verranno mancare, avendo impegnato la loro parola. Accoglieranno quindi tutte quelle proposte che fossero atte ad impedire i tumulti e le faranno fermamente osservare.

L'*Esercito* trova la nuova Camera poco differente dalla vecchia; non si sente perciò rassicurato, mentre il paese vuole un lavoro serio.

Crispi, Sonnino e Boselli conferirono sui bilanci da presentarsi alla Camera, sui provvedimenti finanziari e sul riordinamento dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Pochi sono i verbali che giungono scompagnati da proteste. Si prevede che le elezioni contestate saranno in numero molto maggiore di quelle delle legislature precedenti, dovendo, in seguito alla nuova legge, decidere in merito la Giunta delle elezioni e non l'assemblea dei presidenti.

Giunge notizia di disordini avvenuti nel circondario di Frosinone, causa l'elezione di Vienna contro Ellena. A Ferentino, saputosi del risultato che dava la vittoria al primo, un gruppo di contadini, armati di ronche e di zappe, tentò di invadere il municipio, minacciando di morte il commissario regio, favorevole a Vienna. Intervenuta la truppa, il tumulto fu sedato.

A Veroli, durante la notte di domenica, l'urna della votazione contenente le schede, fu asportata dalla sala delle elezioni e portata nella casa del sindaco. Questo fatto darà luogo ad un processo penale.

A Montevarchi la situazione è sempre grave, nè ancora i presidenti osarono proclamare i risultati. Anche a Castellamare di Sabia (Napoli) sono avvenuti disordini, perchè i presidenti dei seggi dei comuni di Gragnano, Lettere e Agerola proclamarono arbitrariamente eletto Sorrentino, benchè il suo competitore Fusco avesse una notevole maggioranza. Fu destituito il sindaco di Castellamare, il quale, benchè parente del Fusco, contribuì alla consumazione dell'arbitrio.

NAPOLI 28 (N). Bovio publica una lettera di ringraziamento ai suoi elettori, nella quale sostiene che il primo dovere della neo-eletta Camera dovrebbe essere quello di proclamare l'amnistia di tutti i condannati politici.

La riforma elettorale in Austria. — Un appello al principe Windischgrätz. VIENNA 28 (N). *Camera dei deputati.* Nell'odierna seduta il deputato Prade, tedesco nazionale, fra gli applausi dei giovani czechi, degli antisemiti e dei tedeschi nazionali, diresse un vibrato appello al presidente dei ministri, in cui lo invitava a proporre egli stesso una nuova riforma elettorale, e lo consigliava di accettare il seguente dilemma per il caso che il progetto avesse ad essere respinto: o le dimissioni o un colpo di stato. Il Prade disse: In base alla costituzione austriaca, il governo può introdurre una riforma elettorale, anche per così dire, con la forza, facendola, cioè, approvare da una Camera nuova.

Questo cinismo del deputato Prade irritò profondamente i deputati della Sinistra riunita.

VIENNA 28 (B). La commissione permanente alle imposte che doveva discutere oggi la proposta Dipauli, relativa al diritto di voto dei contribuenti per 5 fiorini d'imposta, ne rimandò la discussione, perchè il barone Dipauli non era presente alla seduta.

Alla Delegazione austriaca. VIENNA 28 (N). Il deputato Stalitz fu eletto membro effettivo ed il deputato Burgstaller Bidischini membro sostituto delle delegazioni.

L'elezione del borgomastro di Vienna. VIENNA 28 (N). Il partito liberale ha deciso di deporre schede in bianco all'elezione del borgomastro, che seguirà domani. Tuttavia se nei due scrutinî il dott. Lueger non avrà raccolto la maggioranza necessaria, al terzo scrutinio alcuni liberali voteranno per lui. Il dott. Lueger ha però dichiarato oggi che egli non accetterebbe la carica di borgomastro nel caso che fosse eletto appena al terzo scrutinio e con esigua maggioranza. In seno al partito liberale s'incomincia a notare qualche discrepanza d'opinioni. Alcuni vorrebbero spingere le cose all'estremo per provocare lo scioglimento del consiglio comunale; altri invece vorrebbero che il partito liberale ponesse ogni suo studio nell'intento di evitare la dissoluzione dell'attuale consiglio; la maggioranza è però tutt'ora decisa a non accettare alcun compromesso. La maggioranza del partito liberale voterà perciò domani con ischede bianche. Se il dott. Lueger non dovesse riuscire neanche al terzo scrutinio, l'elezione si rifarà in altro giorno da destinarsi. Soltanto nel caso in cui anche questa elezione dovesse andare deserta, il governo procederebbe allo scioglimento.

Quanto alla conferma imperiale il dott. Lueger si dice convinto che non la otterrà; in circoli bene informati si assicura però che se egli sarà eletto sia pure con piccola maggioranza il governo ne proporrà la conferma.

L'Italia in Africa. ROMA 28 (N). I ministri Sonnino, Blanc e Mocenni ebbero oggi una conferenza sulle cose d'Africa.

Lettere private, giunte da Adua, dicono che sui mercati tigrini corre voce che gli scioani, condotti da ras Alula, marcino verso il Tigrè, dove giungeranno nella prima quindicina di giugno. Il generale Baratieri, d'accordo col governo, ha preso le necessarie disposizioni per essere pronto ad ogni eventualità e per sostenere gli attacchi che potessero avere di mira le posizioni fortificate di Adua e Adigrat.

La situazione parlamentare in Inghilterra. LONDRA 28 (N). La maggioranza del partito liberale è talmente scissa, che si crede insostenibile l'attuale costellazione parlamentare. Il governo ha deciso di sciogliere la Camera e di indire le nuove elezioni, che si farebbero al principio di luglio. Il perno delle prossime elezioni sarà la questione della Camera alta.

Elezioni suppletorie in Serbia. BELGRADO 28 (N). Nelle 12 elezioni suppletorie per la Scupcina riuscirono tutti i candidati governativi.

Ministro in giro. VIENNA 28 (N). Il ministro dell'istruzione cav. Madeyski è partito nel pomeriggio per Linz, dove assisterà all'inaugurazione del museo provinciale.

La legge sul regolamento per i naviganti. VIENNA 28 (N). La legge sul regolamento per i naviganti, che era stata presentata già l'anno scorso al Parlamento, sarà ripresentata nella prossima sessione. Prima però saranno presi col governo ungherese i necessari accordi sulle singole disposizioni del regolamento che sono già state formulate dal ministero del commercio. Si terrebbe quindi una conferenza a Vienna fra i rappresentanti dei ministeri austriaco ed ungherese del commercio, alla quale assisterebbero i presidenti del governi marittimi di Trieste e Fiume.

Un altro tedesco onorato in Francia. PARIGI 28 (N). L'accademia medica ha eletto a suo membro estero il chirurgo Federico Esmarch di Kiel. In questa circostanza i giornali accentuano la sua amicizia con l'imperatore Guglielmo.

I reggimenti bosno-erzegovesi. VIENNA 28 (B). L'imperatore ha ispezionato stamane il 1.o e il 4.o reggimento delle truppe bosno-erzegovesi esprimendo ai comandanti la sua sodisfazione per la loro tenuta.

Un nuovo lago. GRAZ 28 (N). Nella località di Tobersch presso Marburgo si è formato un piccolo lago della superficie di 36 jugeri. Nell'identico posto il lago erasi formato già due volte, alla fine del 1870 ed al principio del 1880. La prima volta l'acqua si era mantenuta per due anni, la seconda per sei mesi. Il fenomeno vien messo in relazione con le ultime frane avvenute in quella regione e con i terremoti.

Scoppio di una caldaia. LISBONA 28 (B). In un piroscafo occupato nei lavori del porto è scoppiata la caldaia; sei persone rimasero morte.

Un naufragio. - 130 emigranti annegati. PARIGI 28 (N). Il piroscafo francese *Don Pedro* con 130 emigranti a bordo, che era partito dall'Havre diretto alla Plata, naufragò sulle coste della Spagna in vicinanza di Vigo. Il capitano e 25 marinai poterono salvarsi, gli altri marinai e gli emigranti annegarono.

Gli amministratori del Credito mobiliare. ROMA 28 (N). La prima sezione della Corte d'appello ha trovato di non far luogo a procedere contro gli amministratori del Credito mobiliare, accusati da alcuni azionisti genovesi di irregolarità amministrative e di agiotaggio. Ha rinviato al Tribunale soltanto il Frascara.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La questione dei vini italiani. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data di ieri: La *Tribuna*, commentando le parole dette ieri dal ministro Wurmbrand riguardo alle notizie recate dal *Piccolo*, parole che furono comunicate ai giornali dalla *Stefani*, crede di poter escludere che nelle conferenze tenutesi a Vienna sulla questione dei vini, ci sia stato un vincitore o un vinto. La *Tribuna* osserva: L'Austria si è pentita di averci concesso la clausola dei vini, ma trattandosi ora semplicemente di una questione di buona fede, non poteva esistere a Vienna alcun dissidio fra i contraenti.

Arrivo e partenza. L'arciduca Leopoldo Salvatore, proveniente da Venezia arrivò qui ieri nel pomeriggio col piroscafo *Giuseppina C.* e proseguì la sera per Vienna.

Cose del Lloyd. — Un nuovo itinerario per il Levante e la Dalmazia. Col 1. luglio a. c. entrerà in vigore presso il Lloyd un nuovo itinerario per le linee del Levante e della Dalmazia. Questo nuovo itinerario rappresenta un notevolissimo progresso in confronto dell'attuale, tanto per quel che riguarda il numero e la durata dei viaggi, quanto per rispetto al numero e all'importanza delle toccate.

L'attuazione di quest'aumento d'intensità nel servizio della compagnia è resa possibile dal fatto, che appunto il giorno 1. luglio a. c. saranno completamente allestiti e pronti a prendere il mare i tre nuovi piroscafi *Semiramis*, *Cleopatra* e *Habsburg*, costruiti espressamente per la linea del Levante, e il *Wurmbrand*, destinato alla linea della Dalmazia. Il *Semiramis* ha già fatto, come è noto, il viaggio di Alessandria; il *Cleopatra* è già partito dall'Inghilterra per Trieste e si trova presentemente in viaggio e il *Habsburg* fu varato nello scorso aprile; quanto al *Wurmbrand*, esso sarà completamente allestito nel corso del prossimo giugno.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da Torino, dai signori Augusto S., Carlo M., Giovanni M., Giov. Carlo B., Pietro B., Romano M., Ugo S. per onorare la memoria del compianto amico e condiscepolo Gaetano Manzutto Lire it. 25.

Da Umago, ricavati domenica 26 corr. dalla vendita di fiori nella festa data dai signori De Franceschi (Seghetto) ai *Coronichi*, per festeggiare il sentimento nazionale manifestato nelle ultime elezioni, fiorini 74.00½.

I barbieri e il riposo domenicale. In occasione dei ritocchi fatti recentemente alla legge sul riposo domenicale, l'autorità industriale della provincia ha fissato per le 4 pomeridiane la chiusura delle botteghe da barbiere. Questa disposizione non ha trovato favorevole accoglienza presso tutta la classe dei barbieri; anzi più che la metà degli esercenti questa industria hanno indirizzato un'istanza alla Luogotenenza, con la quale chiedono che l'ora di chiusura venga fissata alle 2 pomeridiane in conformità alla deliberazione presa a suo tempo dal Consorzio, quando fu interpellato. Se le nostre informazioni sono esatte, su 147 proprietari, 86 hanno dato la loro adesione a questa domanda, mentre 61 vi si sono esternati contrari. Questa diversità d'opinione deriva da un fatto semplicissimo. I fautori della chiusura anticipata appartengono a quella classe di barbieri che hanno le loro botteghe nel centro o la cui clientela è formata in grandissima parte dagli abbonati. Ad essi il chiudere alle 2 anzichè alle 4 - purchè chiudano tutti in una volta - non arreca alcun danno. Ma per quegli esercenti più modesti, che hanno la loro bottega lontano dal centro e che vivono dei proventi eventuali, non avendo abbonati, o avendone un numero limitatissimo, la domenica rappresenta l'unica risorsa, perchè negli altri giorni il lavoro, nelle loro botteghe, è pressochè nullo. Ecco quindi che per quasi la metà dei barbieri il riposo domenicale rappresenta già per sè stesso un danno rilevantissimo, poichè la clientela delle botteghe minori non guarda tanto per il sottile alla propria *toilette* e se trova chiuso il barbiere si rassegna facilmente a tenere la barba lunga ancora una settimana.

Fu certamente in considerazione di ciò che la Luogotenenza, nel fissare l'ora di chiusura per i barbieri, si attenne alle 4 anzichè alle 2, percui non sappiamo se, anche di fronte ad una domanda firmata da 86 barbieri, essa vorrà decampare da una deliberazione che era stata presa appunto nell'intento di proteggere gli altri 61, i quali formano bensì la minoranza della classe, ma non perciò devono essere abbandonati al preponderare della maggioranza; chè anzi il fatto che essi costituiscono quella parte della classe che realizza più modesto guadagno, li designa chiaramente all'appoggio ed alla protezione delle autorità.

A noi pare che i fautori della chiusura anticipata potrebbero raggiungere egualmente lo scopo che si propongono, per via di accordi privati fra di loro. Quando tutti gli 86 firmatari della domanda s'impegnassero a chiudere alle due, la questione sarebbe logicamente risolta, con sodisfazione d'ambe le parti.

Belle arti. Il signor Slataper ha esposto nel negozio Schollian una marina di rilevanti proporzioni. Nell'aspetto dell'assieme colpiscono una certa vivacità di luce e una certa crudezza di colore, la quale ultima però, se la prima può riescire simpatica perchè calda e bene diffusa, tradisce una tavolozza poco fine e poco conoscente della interminabile ricchezza delle smorzature e perciò forse, di conseguenza, limitato studio dal vero. Ciononostante a moltissimi il quadro piacerà senza dubbio, ma in noi ha destato l'impressione di cosa elaborata, sì, con cura, ma riescita un tantino pesante e dura. E perciò appunto che, con ogni probabilità, l'artista, nel dipingere, s'è servito soltanto di ricordi, l'interpretazione dell'acqua, difficile tanto quanto, per dir così, lo studio di un'anima, è falsata e banale. La natura, in genere, ma l'acqua, in special modo, per la sua variabilità incessante ha in sè tutte le sorprese, tutti i misteri; pericoloso quindi anche ad artisti di gran pratica accontentarsi di semplici ricordi; la verità e il sentimento artistico ne sono sempre, per quanto poco, traditi. In questo quadro del sig. Slataper abbiamo notato una lodevole energia di tocco.

Nel negozio Schollian abbiamo veduto, inoltre, un grazioso acquerello del Sigon, raffigurante un chinese: colorito fresco, tocco largo efficace; disegno svelto.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli articoli: «Le vittime dell'Austria», «La vedova dell'arciduca Rodolfo» e «L'Istria proibita nell'Istria» inseriti nei periodici *Il Gazzettino* dd. Venezia 15 maggio, *Fanfulla* dd. Roma 15 maggio e *La Tribuna* dd. Roma 14 maggio 1895 gli elementi, il primo articolo del crimine di perturbazione della publica tranquillità ex § 65 *a* Cp., nonchè del delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge prev. al § 305 Cp., il secondo articolo quelli del crimine di offesa a membri della Casa imperiale ex § 64 Cp. ed il terzo articolo quelli del crimine suddetto ex §§ 65 *a* Cp. nonchè del delitto di sedizione ex § 300 Cp.

Confermava perciò il praticato sequestro di detti stampati, vietava l'ulteriore diffusione degli stessi ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

La prima fabrica austriaca di «Linoleum». Negli uffici di questa filiale del *Credit* si è costituita ieri la Società per azioni: «Prima fabrica austriaca di *Linoleum*.» Il capitale di questa Società, che ha per iscopo di esercitare l'industria della fabricazione del *Linoleum*, è rappresentato da 700.000 fiorini in azioni, interamente versati. L'adunanza degli azionisti, presieduta dal cav. Oscar Gentilomo elesse il consiglio d'amministrazione, del quale furono chiamati a far parte i signori Giulio Blum, Oscar Gentilomo, Giulio Gregr, Luigi L. Meyer e Vittorio Salem quali direttori; i signori Carlo Löwy e dott. Ricchetti quali revisori ed i signori Antonio Loser e dott. Giorgio Nicolich quali revisori sostituti. Il consiglio d'amministrazione tenne quindi una seduta, nella quale elesse a suo presidente il sig. Giulio Blum ed a suo vicepresidente il cav. Oscar Gentilomo.

Nascite e decessi. Nella settimana dai 19 ai 25 corrente nacquero nel Comune di Trieste 43 maschi e 41 femine, assieme 84; vi furono inoltre 5 espulsi morti, 2 dei quali maschi. Morirono 55 maschi e 38 femine, assieme 93. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 30.06 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell'anno scorso, sarebbe di 31.37 per mille. Tra le cause dei decessi il bollettino registra: 2 casi di scarlattina, 4 di difterite e croup, 3 di pertosse, 23 di tisi polmonare, 13 di malattie infiammatorie degli organi respiratorî, 2 di apoplessia, 1 morte accidentalale, 1 suicidio e 1 omicidio.

Il «Kinetoscopio» di Edison. Nel negozio al N. 12 della via S. Antonio trovasi esposto un esemplare del «Kinetoscopio», questa mirabile applicazione dell'elettricità all'ottica. - Il meccanismo dell'apparato non ha grandi complicazioni. Una lunga striscia di una specie di composizione gelatinosa trasparente, sulla quale sono fotografate, in singoli quadretti, di due per tre centimetri, ben 2760 posizioni di una persona o di un animale in movimento, corre su di una serie di rocchetti, portata da una ruota dentata a passare sopra una lampada elettrica incandescente, al disotto della quale è un forte riflettore, che manda la luce all'insù. Superiormente, poi, al punto in cui la striscia delle fotografie corre nel cerchio luminoso, è un disco oscuro il quale, all'estremità, ha un taglio largo due centimetri e alto uno, unica apertura dalla quale, attraverso il disco, giunge la luce all'occhio dell'osservatore, che guarda nell'apparato da una forte lente. - I rocchetti e il disco ricevono movimento vertiginoso da un motore elettrico, alimentato da quattro accumulatori. - Il disco girante impedisce all'occhio di percepire, per quanto poco lo potrebbe, il limite delle singole fotografie, che gli scorrono dinanzi, e ha l'ufficio di fonderle insieme, sicchè apparisce la figura perfettamente delineata, moventesi nel modo più naturale. - Nella base si tratta di una proiezione ottica simile a quella della lanterna magica, sviluppata, articolata, per dir così, dal passaggio rapidissimo di una figura riprodotta nei suoi vari movimenti; e di quella legge ottica, che esiste per l'impotenza dell'occhio a percepire nettamente e singolarmente un punto o un oggetto fatto girare con velocità, (un sasso, per esempio, appeso a filo), il quale, ripetendosi rapidamente sulla retina, rende l'imagine di tanti oggetti, l'uno attaccato all'altro, formando un cerchio. - Il proprietario del Kinetoscopio espone, presentemente, una scena, in cui due gatti lottatori si abbaruffano nel modo più grazioso.

La compagnia veneziana alla Fenice. Ecco il programma delle quattro rappresentazioni destinate: Sabato *Tita Vrano in cerca de mati*, e la farsa *Le done che pianze*; domenica (a scopo pio) *La più bela tosa del paese* e la farsa *I do sordi*; lunedì: *Quel che ghe piase alle done* e la farsa *Ancora in pretura*; martedì: *La base de tuto* e *Sior Piero che no pol dir de no.*

Non sappiamo da chi e con quali criteri sia stato scelto questo programma. Osserviamo però che la scelta dello spettacolo per le due serate festive di domenica e lunedì è fatta con poca opportunità e con poco buon gusto. Il publico delle serate festive non merita che gli si infliggano delle anticaglie, una delle quali, quella fissata per domenica, ha anche l'aggravante di essere la più terribile e atroce *fetta* romantica lagrimosa. Poichè si sono scelte delle comedie divertenti per la prima e per la quarta rappresentazione, si dia mano, giacchè ancora ne è tempo, al repertorio del Gallina, del Selvatico, o magari del Goldoni, anche per le due serate festive.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Minerva* è partito ierlaltro da Costantinopoli e il piroscafo *Semiramis*, pure del Lloyd, è partito ieri da Alessandria, ambidue diretti a Trieste.

Occorre un permesso per pescare alle rive? Riceviamo e publichiamo:

Io sono un onesto e povero giornaliero; ho una piccola famiglia che già da 12 anni mantengo lottando con la miseria, perchè il mio mestiere non mi dà giornalmente da lavorare; quindi, nei giorni in cui non posso occuparmi col mio lavoro, cerco di procurarmi un po' di cibo per la mia famigliuola andando per le rive a pescare qualche pesce. Questo mi succede di spesso. Ieri, domenica, giorno in cui non si lavora (ma bisogna mangiare) andai come sono solito al Punto franco sui moli per provvedermi un po' di cibo. Quale non fu la mia sorpresa allorchè una guardia di p. s. venne a chiedermi se avessi il permesso per la pesca! Io risposi che per pescare non occorrono permessi di nessuna autorità. La guardia allora mi obligò di smettere la pesca e di munirmi di un permesso, se intendevo di continuare, dicendo che dovrei rivolgermi all'ispettorato delle guardie per ottenerlo. — «Va benone. Ecco un nuovo dicastero» — dissi io. Pare a Lei che l'ispettorato delle guardie abbia facoltà di estradare permessi per la pesca? La legge a me sembra nuova; abbenchè io sia un suo costante lettore, non vidi mai inserito sul giornale questa disposizione. Mi recai all'ispettorato, ma ho dovuto attendere, perchè non c'era l'ispettore. Quando giunse, mi chiese che cosa volessi ed io lo pregai di estradarmi il permesso più detto; ho dovuto declinare le mie generali e quando l'ispettore udì che sono nativo di Pirano, mi disse: *Perchè no la va a pescar a Piran, e no qua, che xe proibido... - La scusi, questo no go mai inteso che la pesca sia proibita e che per questa occorre un permesso e proprio anche de Lei.* Egli montò sulle furie ed io, per non farmi mettere in gattabuia, sono andato via quatto quatto. E con ciò addio pesca, per me.

(Segue la firma).

*** Se quanto espone lo scrivente è vero, riteniamo trattarsi di una *topica* della guardia, perchè — da quanto ci consta — il pescare alle rive non è proibito e, se mai, questa non dovrebbe essere facenda dell'autorità di polizia.

Presunto assassinio — Un uomo scomparso. Il signor Tranquillini, giudice istruttore presso il Tribunale circolare di Rovereto ha fatto diramare il seguente avviso:

Nel giorno 16 gennaio u. s., sotto circostanze molto sospette, scomparve dall'Albergo all'Olivo in Arco Venceslao Goppold di Praga, rappresentante della Ditta Löw e Sohn di Brünn. Egli ha 47 anni è di statura media, ben complessa con capelli e baffi misti, similmente la barba, tagliata a punta. E' sparuto in viso e d'aspetto sofferente; vestiva signorilmente con abito, calzoni e paletot di stoffa oscura, berretto da viaggio chiaro, soprascarpe di gomma; aveva un bastone con pomo d'argento colle iniziali W. G., savonetta d'oro colle iniziali internamente, catenella veneziana e medaglione d'oro. Sul fazzoletto W. G. ricamate, nelle dita l'anello matrimoniale, uno con turchese, un terzo con pietra violacea. Nell'interno del paletot come sui bottoni dei calzoni leggesi il nome Blaseck di Praga.

Coloro che potessero offrire all'Autorità dati, che valgano all'effettiva sua eruizione vivo o morto, riceveranno un premio di austr. f. 300 pari ad ital. Lire 650 circa, ed avranno rimborsate fino alla concorrenza dell'importo disponibile le spese incontrate. Trattandosi di rilievi che condizionassero certa spesa, potrà la parte che vi riflettesse intendersi prima col succitato giudice.

V'è sospetto che Goppold possa aver finito in quel tratto del Lago di Garda che sta tra Riva e la strada verso Pieve di Ledro specialmente fino al punto detto «il Belvedere.» Il giudice darà, ove occorra, ogni altra dilucidazione.

Suicidio. Al secondo piano della casa N. 25 di via Limitanea, abita la famiglia del veterinario civico sig. Arnerrytsch, la quale, da circa sette mesi teneva al proprio servizio come bambinaia la diciassettenne Angelina Mincus, da Trieste, una bella ragazza, dai capelli castano scuri, di carattere docile, e della quale i padroni avevano sempre avuto da lodarsi. La Mincus andava soggetta di frequente ad emicranie e a forti dolori di denti, ciò che la faceva molto soffrire, e quando ne era assalita, si esprimeva che avrebbe preferito morire.

Da circa tre mesi la Mincus amoreggiava con un giovane e mai fra i due innamorati; che si amavano reciprocamente di vero ed intenso affetto, era insorto il più piccolo diverbio. Erano felicissimi e avrebbero dovuto formare una coppia modello. Ma il destino non lo permise. Iersera, verso le sette e mezzo, la Mincus, dopo aver accudito ai propri lavori, non veduta da alcuno, si ritirò in una stanza del quartiere, e poco dopo la signora Arnerrytsch udì partire da lì alcuni gemiti. Ritenendo che qualcuno avesse male, corse ad aprire, ma retrocedette spaventata. La ragazza giaceva lunga distesa sul sofà, pallida in viso, in preda a tremiti e impulsi di vomito. Accorsero, alle grida della signora, gli altri di casa e da una bottiglietta vuota, della capacità di 20 grammi circa, che il signor Arnerrytsch riconobbe quale una boccettina sua, contenente un quantitativo di acido carbolico puro, si comprese tosto che la ragazza si era avvelenata. La bottiglietta portava l'etichetta della farmacia Picciola.

Si telefonò quindi alla Guardia medica, da dove accorse sul luogo il dottor Goldhammer, il quale constatò che ogni soccorso sarebbe oramai riuscito vano. La ragazza infatti, spirò pochi minuti dopo senza poter proferire una parola.

Informato del fatto da una guardia, l'ispettore di via delle Sette Fontane telefonò al Commissariato di San Giacomo, da dove si recarono sul luogo il dirigente nob. de Fölsch, l'ispettore Ciadez e una guardia, i quali assunsero i debiti rilievi di legge. L'ispettore Ciadez prese in custodia la boccetta che aveva contenuto il veleno. Il signor Arnerrytsch dichiarò che teneva quella bottiglietta (assieme ad alcune altre contenenti dei veleni, ch'egli adoperava per scopi inerenti alla sua professione) in un armadio chiuso a chiave.

Pare quindi che la Mincus avesse forzato la porta di quell'armadio e ne avesse levata quella boccetta. Del tristo fatto fu avvertita la madre della giovane, ed è impossibile descrivere la sua disperazione dinanzi al cadavere della figlia sua. La salma fu poi trasportata, col carrettone dell'impresa Zimolo, nel quartiere della povera donna, al terzo piano della casa N. 35 di via delle Sette fontane. Il movente del suicidio sarebbe da ricercarsi in un momento di esaltazione, prodotto dalla violenza del male a cui la ragazza andava soggetta.

Cadaverino di una neonata — Infanticidio? Ieri sera, verso le 9, il portinaio della casa N. 2 di piazza Giuseppina, a nome Giuseppe Sbona, vedendo che uno dei lumi a gas delle scale non mandava il dovuto chiarore, salì per aggiustarlo. Giunto sul pianerottolo del primo piano, si accorse come in un angolo vicino al muro giacesse a terra un involto di carta. Si chinò per vedere che cosa fosse e svoltolo un poco, gettò un grido: aveva scorto una testina... un braccetto nudo... in una parola il corpicino di un neonato. Scese a precipizio le

---

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** — 107

— Povero papà — mormorò. — Come sarà desolato... ci chiamerà... No, mai non potrò consolarmi del gran male che gli ho fatto...

Ettore non volle raccontarle tutto per non darle troppo dolore, disse soltanto:

— Tuo padre ci perdonerà... Appena saremo salvi gli scriveremo.

— Oh! sì! Dobbiamo farlo! Dobbiamo domandargli perdono.

— Te lo prometto, te lo giuro Yoënnie e quando egli vedrà che ci amiamo tanto sinceramente, tanto profondamente...

— Acconsentirà alla nostra unione.

— Ne sono certo — continuò Ettore, che pensava che il vecchio pentito del suo accesso di collera subitaneo, sarebbe venuto a migliori sentimenti.

Ma nè egli, nè la stessa Yoënnie conoscevano ancora Yvan Kernadec.

Ettore frattanto s'era dato a vogare con maggior lena. Dopo i furori della notte, il mare s'era ridotto calmo, un lago; da lungi soltanto presso alla costiera s'udiva ancora qualche sordo brontolamento. Stormi di alcioni passavano nei raggi del sole nascente che macchiava di rosso le loro bianche piume. Nessun altro rumore che le loro grida strillanti. Il fondo della barca toccò la sabbia ed Ettore lasciò i remi, dicendo sodisfatto:

— Ci siamo!

Dinanzi a loro, per qualche metro si stendeva un enorme banco di sabbia, più in là il bosco di pini metteva una gran macchia nera nell'orizzonte.

Ettore saltò in acqua e stendendo la mano alla sua compagna l'aiutò a scendere dalla barca.

Traversarono la distesa di sabbia, passarono il bosco e si diressero al villaggio.

Erano inzuppati d'acqua e mezzo morti di stanchezza e di fame; due veri naufraghi.

Camminavano tenendosi per la vita e quando i loro corpi si sfioravano un brivido passava loro per le vene, un brivido più acuto e più intenso che quello prodotto dal freddo, dalla fame, dalla fatica.

IX.

Dopo esser rimasti il giorno e la notte seguente in un albergo, per riposarsi, i nostri due innamorati presero il treno di Saint-Nazaire e si diressero a Parigi.

Da lì scrissero al padre per esporgli la loro situazione e supplicarlo acconsentisse al loro matrimonio, che intendevano celebrare il più presto possibile.

Il vecchio Bretone, rispose seccamente, ch'egli non aveva più figlia in conseguenza non s'inquetassero per lui, più che per uno straniero qualunque. Questa crudele risposta addolorò la povera Yoënnie, che voleva ritornare a Prefailles e gettarsi ai piedi del padre, ma Ettore non acconsentì.

Non c'era nulla da tentare pel momento, si capiva dal tenore della lettera; il meglio era dar tempo al tempo ed aspettare che la collera di Ivan Kernadec svanisse da se.

Yoënnie amava troppo colui che doveva diventarle marito, per aver la forza di resistergli ed abbandonarlo.

Lasciò fare ed il matrimonio ebbe luogo, senza che il padre si desse per inteso.

Una cerimonia triste, con quattro testimoni che li lasciarono soli subito dopo il pasto, al quale erano stati invitati.

Ettore de Mauvrat, aveva preso a nolo ad Asnières, un villino.

Lì si rifugiarono i due sposi, quasi sprovvisti di denaro.

Il giorno dopo il matrimonio, Ettore dovette recarsi subito a Parigi, alla caccia di un posto qualsiasi.

Non era certo ciò ch'egli aveva sognato e si trovava allo stesso punto di prima, come se avesse sposato una miserabile senza un soldo.

Si vergognava di ricomparire presso ai suoi amici come sollecitatore, specialmente dopo aver preso moglie.

Come dovevano ridere di lui, farsi beffe del suo sentimentalismo!

Senza un soldo e per di più l'imbarazzo d'una donna! Era una cosa da far ridere i sassi!

L'amore di Ettore, meno forte del suo orgoglio, non era abbastanza gagliardo, per lottare contro noie ed imbarazzi.

E poi che cosa doveva incominciare? Egli non si sentiva capace d'un lavoro continuato.

Entrare in un ufficio come impiegato? Non poteva risolversi. Speculare? Ci volevano capitali. Nel carrozzone che lo trascinava verso Parigi, egli si lasciava andare a dei eccessi di rabbia contro quel Bretone ostinato, capace di ingolfarsi in speculazioni impossibili o di scialacquare il suo denaro pur di non lasciar nulla alla figlia! Oh se avesse saputo prima, se avesse saputo. Egli aveva sempre sperato che il padre si rallegrerebbe, quando vedrebbe che non c'era altro a fare e che preferirebbe saper la figliuola maritata contro sua volontà, o perdonarle piuttosto che non rivederla più.

E invece no! Quel vecchio era rimasto inflessibile e non c'era speranza che cambiasse mai.

Ettore arrivò a Parigi da dove mancava parecchi mesi in una giornata buia e triste Pochi passanti per la strada che si confondevano nella nebbia. Prese una vettura e cominciò le sue corse.

I suoi amici si mostrarono sorpresi di vederlo scomparire; si estasiarono sul suo buon aspetto, sulla sua floridezza.

Quando parlò del suo matrimonio ci furono esclamazioni di sorpresa.

Sposato? Egli si era sposato!

Certo con una donna ricca a milioni, qualche vedovella.

Ma quando udirono che si era unito ad una giovinetta e bella per giunta le esclamazioni non conobbero più limite.

Certe fortune non capitavano che a lui! Tutti lo complimentarono, gli fecero mille rallegramenti. Non c'era caso di poter menzionare ad alcuno di loro, le strettezze nelle quali si trovava.

Andava via da tutti come era venuto, senza poter mettere una sola parola, su ciò che lo interessava.

Tutti lo credevano ricco ed invece di offrirgli denaro gliene domandavano.

Egli bonariamente prometteva, ma si era persuaso che fra i suoi amici non c'era nulla da tentare e risolse di cercare altrove.

Dove?... Non lo sapeva... Non si era mai ancora trovato così disorientato.

Quando era solo, non aveva inquietudini per l'avvenire. Adesso la sua responsabilità era maggiore e i nuovi doveri che gl'incombevano gli pesavano assai; la sua spensieratezza d'altri tempi era scomparsa.

Ritornò ad Asnières triste e scoraggiato. Yoënnie lo aspettava alla stazione.

Era lì da molto tempo: aveva veduto già più treni arrivare.

Gli disse con aria di rimprovero:

(Continua).

*) Proibita la riproduzione - Riservati tutti i diritti.

---

presidente dei ministri di religione protestante. Il ministro delle finanze Böhm è pure di sentimenti progressisti; fu nominato capo sezione dal dott. Plener, di cui è amico. La sua nomina a ministro esclude la possibilità del ritorno di Plener al potere e s'interpreta nel senso che si sia voluto [illegible] al Plener ch'egli si è reso per-

ZIA 19 (N). 200 facchini occupati allo scarico di carbone, vennero alle mani in seguito a differenze nella ripartizione delle paghe. Intervennero carabinieri e questurini, che, per far cessare la lotta, dovettero ricorrere alle armi, ferendo parecchie persone. Si praticarono numerosi arresti. Si teme che gli eccessi si rinnovino.

— Avete ragione! — mormorò Anselmo. — Sono andato troppo lungi ed ora ne sono punito.

— Oh! Bisognerà bene, che me la rendiate... Che cosa ne avete fatto?...

— Sì, ora vi teniamo — disse Gabriele Vernon. — Sappiamo chi sia il colpevole.

— Sono fra le vostre mani — si conten[illegible]

— Sicchè, voi non sapete che cosa sia stato della mia creatura!... Non sapete se soffre... se è sventurata... se forse... è morta!

— Io non posso dirvi nulla... Dal giorno che vi fu rapita non ne ebbi più nuova.

La madre si torceva le mani dal dolore e singhiozzava. All'improvviso volgendosi [illegible]bonda ad Anselmo:

Certamente, non vedrete la vostra nipotina, sinchè non ci abbiate reso colei che ci avete rapito.

— Ebbene la cercherò... la cercherò ancora e sempre — disse Anselmo, dirigendosi alla porta.

— Anche noi vogliamo cercarla! — esclamò Maria Amelia. — Dateci almeno

[illegible] ta mi pesa... mi dà torture inaudite... Abbiate pietà d'un povero infelice, che tale fui e sarò sempre!

— Conosco la vostra storia... — mormorò Maria Amelia — è terribile...

— Avevo il cuore ulcerato... ero pazzo...

(Continua)

scale, avvertì del caso la moglie, e, raccomandandole di non lasciar nè entrare nè uscire alcuno, corse fino a che trovò una guardia di p. s., alla quale raccontò la scoperta fatta. La guardia si recò a telefonare dalla farmacia Miniussi all'ispettorato di via Tigor, da dove giunsero sul luogo, poco dopo, il cancellista di polizia Hassek e l'ispettore Zimmer. Aperto l'involto, si constatò che conteneva il cadaverino di una neonata.

Telefonato alla Guardia medica, giunse il dottor Goldhammer, e poco dopo anche il giudice agli istantanei agg. Ropele; il medico constatò che la bimba doveva esser nata viva e sana, nelle prime ore del mattino.

Da informazioni prese sul luogo, risulterebbe che la cameriera di una famiglia della casa stessa, circa mezz'ora prima, salendo le scale, aveva veduto un individuo deporre per terra l'involto e andarsene alla lesta. Ella però non vi fece caso e continuò la sua strada.

Fatte le constatazioni di legge, il cadaverino venne messo in una cassetta e trasportato da un addetto dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto, dove, per ordine del Tribunale, avrà luogo la sezione cadaverica; dal responso della quale si dedurrà se si tratti o no d'infanticidio.

Ritornando da una scampagnata. Nel *Piccolo* di lunedì abbiamo raccontato sotto questo titolo come il muratore Giulio Vidali (recte Vidau) fu Stefano, da Trieste, d'anni 20, abitante in Gretta al N. 50, verso le due di notte fosse stato accompagnato da una guardia di p. s. alla Stazione di soccorso, per la cura di alcune ferite lacero-contuse al viso, dal dott. Fonda giudicate leggere. Il Vidali, quella notte disse che era stato prima insultato, poi colpito con pietre, da individui a lui sconosciuti, mentre con alcuni amici egli faceva ritorno da una scampagnata. Le cose però, secondo ulteriori informazioni, non sarebbero passate esattamente, com'ebbe a narrarle il Vidali; ed ecco invece quale sarebbe il risultato delle indagini dell'autorità:

Domenica notte, lo stalliere Rodolfo Rapotich d'anni 21, il carradore Giuseppe Petrich d'anni 25, da Planina, abitanti in Gretta al N. 12 ed il muratore Giulio Vidali, *recte* Vidau, d'anni 20, abitante al N. 50, se ne stavano nei pressi della loro abitazione, cantando.

A quanto essi narrano, due individui che scendevano la strada di Gretta, passando loro accanto e sentendo cantare si fermarono e si misero a beffeggiarli e ad offenderli. Da ciò insorse una rissa, dalla quale i tre nominati uscirono con la peggio. Il Petrich venne ferito con arma di punta e taglio all'omero sinistro, piuttosto gravemente; il Rapotich riportò alcune escoriazioni alla palma della mano sinistra ed il Vidali, come già detto, ferite lacero contuse al viso. Dopo il fatto i due sconosciuti si erano dati alla fuga. Il Vidali, fu incontrato poco dopo, da una guardia di p. s. la quale lo accompagnò alla Guardia medica; il Petrich ed il Rapotich, invece, attesero il giorno dopo verso il mezzodì, per recarsi ad invocare le cure necessarie; la ferita del Petrich fu giudicata, dal dottore d'ispezione piuttosto grave per sè stessa ed egli, dopo una prima medicatura, fu mandato allo Spedale.

In seguito alle indagini fatte dalle guardie di p. s. di via del Belvedere, furono arrestati ierlaltro alle 8 di sera a casa loro i due individui che avevano trovato litigio e ferito i tre sunnominati, nelle persone del muratore Carlo Sanzin di Michele, d'anni 21 e lo stivatore Giovanni Lesniak d'anni 32, ambidue da Trieste, abitanti al N. 34 di Gretta.

Interrogati, costoro narrarono altrimenti il fatto. Il Lesniak raccontò che rincasando la notte di domenica, giunto ad un certo punto, vide tre individui fermi, che cantavano; egli passando loro dappresso diresse qualche parola, ma non per offenderli, allora i tre lo fermarono e lo tempestarono di pugni e schiaffi. Egli procedette poi verso casa, vi entrò, ma poco dopo uscì di nuovo e discesa la via, vide allo stesso punto di prima che alcuni individui si azzuffavano. Avvicinatosi, scorse il Vidali per terra, il Sanzin era alle prese col Petrich. Aggiunse altro non saper dire, se non ch'egli per nulla s'intromise nella baruffa, ma che anzi cercò di calmare i contendenti.

Il Sanzin negò d'aver ferito il Petrich; ma questi ed il Rapotich assicurano di avergli veduto in mano una *britola*. Infatti in una perquisizione fattagli a casa, si ritrovò un'arma di tal genere, che venne sequestrata.

Il Lesniak ed il Sanzin, dopo l'esame subito dal dirigente il Commissariato di via Scussa comm. sup. Bacher, furono tradotti agli arresti di via Tigor.

Il Vidali, la notte di domenica, dopo ottenute le cure della Guardia medica, venne pure trattenuto in arresto.

Piccolo incendio. Ieri mattina, verso le 10 e un quarto, nel quartiere del dott. Fonda, al primo piano della casa N. 25 di via della Barriera vecchia, il fuoco si appiccò, per causa ignota, ad una cortina. I casigliani si diedero subito ad asportare i mobili vicini, mentre qualcuno correva alla vicina drogheria Huber, da dove si telefonò all'appostamento principale dei vigili. Ma quando questi giunsero sul luogo, trovarono il piccolo incendio già spento dagli inquilini stessi. Danno minimo.

Politeama Rossetti. Il prestigiatore cav. Thora, allievo del prof. Herrmann, si produrrà in questo teatro sabato 1. giugno, con un programma che si dice attraentissimo ed assolutamente nuovo.

Teatro Fenice. Iersera un publico affollatissimo, come nelle più brillanti ed animate serate festive, accorse a dare il suo saluto ad Ermete Zacconi, che con la sua compagnia prendeva congedo dal publico triestino, dopo una stagione ricca di attrattive. Si dava la replica del potente ed interessante dramma di Gerardo Hauptmann: *Anime solitarie*, nel quale è noto come la profondità di analisi e l'intuito artistico di Ermete Zacconi abbiano campo di manifestarsi, mettendo in rilievo ogni finezza, ogni sfumatura del personaggio rappresentato, con sapiente sobrietà e con meravigliosa evidenza. Il successo fu quello delle altre sere: entusiastico e ad ogni atto le acclamazioni si susseguirono, clamorose, irrompenti. La signora Moro Pilotto e la signorina Udina recitarono con la consueta accuratezza e con loro fu applaudita anche la signora Nipoti.

Ma quando il sipario calò sulla ultima scena del drama, fu un nuovo spettacolo ch'ebbe principio: lo spettacolo di una folla animata dal più caldo entusiasmo che acclamava senza fine, gridando, prorompendo in ovazioni, agitando cappelli, sventolando fazzoletti, urlando: «Viva Zacconi! Arrivederci!» In mezzo a quel delirio, la tela dovette rialzarsi, crediamo, una quindicina di volte e Zacconi, parte coi suoi compagni parte solo, dovette ripresentarsi alla ribalta, inchinandosi, ringraziando col gesto. Finalmente, siccome la moltitudine non accennava a cessare dalle sue acclamazioni il valentissimo attore fece il gesto di voler parlare e quando si potè ristabilire un po' di silenzio, lo Zacconi disse poche parole, esprimendo i propri ringraziamenti per quegli applausi, che egli espresse di voler accogliere non come compenso per i suoi meriti, ma come incoraggiamento per quanto egli potrà raggiungere nel cammino dell'arte dramatica. Nuove ovazioni salutarono queste parole e ancora due o tre volte Ermete Zacconi dovette ripresentarsi al proscenio.

La platea si sfollò lentamente, alle 11 e tre quarti, ma le acclamazioni per l'eminente attore non erano ancora finite. All'uscita dal teatro, sulla via Stadion, una fitta siepe di gente attendeva lo Zacconi per festeggiarlo ancora. Preponderava l'elemento femminino. Quando Zacconi uscì, a quel gruppo si unì la gente che passava di lì ritornando dall'Acquedotto e dal caffè Ferrari e quasi duecento persone accompagnarono l'egregio artista verso la sua abitazione, in via dei Bachi, sempre acclamandolo. L'entusiasmo a cui fu improntata la serata di ieri resterà memorabile, e lo Zacconi può andarne legittimamente orgoglioso.

*** Ed ora — fatta la cronaca esatta di ieri, constatato che la compagnia ha ottenuto, finanziariamente, un successo dei più brillanti — diamo uno sguardo retrospettivo alla decorsa stagione, per quanto concerne la parte artistica e cerchiamo di attenerci alla massima oggettività.

Ermete Zacconi, già noto al nostro publico quale il più grande dei nostri giovani primi attori, ha confermato superbamente, in un corso di recite, tale sua rinomanza, anzi, l'ha, per così dire, *popolarizzata*. Infatti, se al Comunale, due anni sono, egli si era fatto conoscere ed ammirare da una parte del publico dei teatri di prosa, - quella parte che frequenta quell'ambiente, pressochè signorile, - ora ha avuto occasione di presentarsi dinanzi all'imponente ecclettismo delle folle, comprendenti parecchie sfumature di gradazioni sociali, dalla signora elegante, al giovanotto borghese, dalla graziosa sartina al modesto operaio. E la finezza e la potenza dell'arte sua si sono imposte alla massa, la quale — è da constatarsi con piacere — sempre più va acuendo e raffinando il proprio gusto, nè ora, come un tempo avveniva, si lascia soggiogare da grida stentoree o da grotteschi muggiti.

Inutile ripetere ed analizzare qui le rare, mirabili qualità che distinguono Ermete Zacconi e fanno di lui un grande artista. L'abbiamo fatto, fino dalle prime sere, in un articolo a parte. L'abbiamo fatto, coscienziosamente -, anche, per quanto possibile, diffusamente, durante tutto il corso della stagione. Ora, ammirato senza riserva l'attore, vediamo se l'organizzazione della compagnia da lui diretta e la scelta del repertorio non siano tali da non lasciare scoperto il fianco alla critica. Faremo torto alla grande intelligenza dello Zacconi se mostrassimo per un solo momento di dubitare ch'egli non comprenda, come noi, come tutto il publico — che gli attori ond'è oggi circondato non sono quelli che ci vogliono per costituire una compagnia di primo ordine. La riforma tendente all'abolizione dei *ruoli* ci ha sempre lasciati diffidenti, ed ora, dinanzi alla prova dei fatti, la nostra diffidenza è aumentata. Prima di tutto questa abolizione è soltanto *teorica* perchè, in pratica, ci fu nella compagnia Zacconi-Pilotto un attore che faceva *sempre*, il *caratterista*, un altro che recitava sempre la parte di *brillante*, un terzo quello di primo attore giovane, e così il generico primario, il secondo caratterista, la madre nobile, la servetta ecc.

Che cosa ha portato seco, dunque, praticamente, questa ipotetica e illusoria abolizione? Lo *sdoppiamento* (la parola è di moda) della prima attrice, sdoppiamento che, purtroppo, è stato pressochè l'unico sinonimo di *abolizione* in questa compagnia. La signora Moro-Pilotto, attrice coscienziosa, intelligente, zelantissima, ma di mezzi naturali non potenti nè di vigorosa fibra dramatica, ha dovuto recitare, a vicenda, parti di prima attrice, di seconda donna, di generica, di attrice madre. - La signorina Udina, una simpatica giovanetta di 19 anni, buona, studiosa, appassionata per l'arte sua, ma non ancora matura in quella pratica della scena e in quello studio psicologico dei personaggi che si richiedono per incarnare le figure complesse del forte repertorio moderno, ha dovuto sforzare le proprie qualità e le proprie attitudini naturali in parti troppo perigliose per lei. Quale ne fu il risultato? Interpretazioni incomplete di alcuni drami; e, nella compagnia, la dimostrazione di un'equazione aritmetica: abolizione di ruoli — due prime attrici = *nessuna* prima attrice.

Ora, ammesso anche che tutti gli altri *ruoli* si possano abolire, quello della prima attrice non si può, giacchè per quanto il repertorio possa basarsi sul solo primo attore, verrà la sera in cui la recitazione del drama moderno, vivo, umano, analitico, porterà seco la necessità che anche le figure feminili abbiano interpreti che siano alla altezza del loro còmpito.

Venendo al repertorio, esso ebbe il merito di darci alcune fra le importanti novità del teatro moderno, esso ci diede lavori potenti come *Anime solitarie*, interessanti come *Un nemico del popolo*, scenicamente efficaci come *La realtà*; ci diede interpretazioni straziantemente terrificanti come l'*Osvaldo* degli *Spettri*, il *Corrado* della *Morte civile*, il *Nikita* della *Potenza delle tenebre*; ci diede intellettuale e fortemente artistico godimento nell'*Amleto* e nel *Nerone*; ci diede un'esumazione bellissima e attraente del *Matrimonio di Figaro* del Beaumarchais.

Poche volte, bisogna dirlo, ci fu un corso di recite sì ricco di emozioni, e le lagrime fatte spargere, e i turbamenti suscitati, e i deliqui provocati faranno restar memorabile la stagione di prosa alla *Fenice* nella primavera del 1895. Ma con gli intendimenti d'arte pura che la compagnia prometteva e si riprometteva, male si confecero le *Forze della coscienza*, i *Kean*, i *Romanzi dei giovani poveri*, gli *Armandi bastardi*, concessioni al gusto pervertito di un publico che fu, - simulacri di calamita da cui l'arte dovrebbe, oggi, rifuggire, essendo incentivi a cui il publico più non crede.

E' da rilevarsi inoltre che non tutte la novità ne le risurrezioni promesse dal cartellone furono rappresentate: sfumarono *Il piccolo Eyolf* d'Ibsen, *L'intrusa* di Maeterlink, *Fratello e sorella* di Goethe, *Amore e cabala* di Schiller, *La Mezzana* di Erode. Delusione per il publico e, più ancora, per gli abbonati.

E l'uno e l'altro però serberanno di Ermete Zacconi un lungo e carissimo ricordo. Lo preservi il cielo dalle *tournées*... e Ibsen gli sia leggero!

Cronaca trista. Il facchino Paolo L. d'anni 37, ieri mattina, in androna Punta del forno, dava indubi segni di alienazione mentale. Gli addetti dell'Infermeria Treves, ai quali si ricorse, lo accompagnarono con vettura all'ospedale, ove il poveretto fu accolto nelle sale d'osservazione.

Un'ex guardia di publica sicurezza colta da pazzia. Ieri mattina, verso le 5 e mezzo, Gottardo N., d'anni 51, guardia di p. s. ora in pensione, abitante in via del Pozzo bianco N. 2, terzo piano, venne colto all'improviso da manìa religiosa. Egli voleva a tutti i costi che il vescovo venisse da lui, a benedirlo. Due guardie di p. s. furono avvertite del fatto dalla famiglia e una di esse rimase vicino all'antico compagno per cercare di calmarlo, l'altra si recò alla Guardia medica, da dove giunse il dott. Fonda, il quale con un pretesto riuscì ad accompagnare l'infelice allo spedale, ove egli fu accolto nelle sale d'osservazione.

Malore improviso. La cuoca Giuseppina Vecchiet, d'anni 40, abitante in via della Caserma N. 3, ieri sera, verso le 9, trovandosi nella chiesa S. Antonio nuovo, venne colta da malore improviso; due guardie di p. s., avvertite del caso, l'accompagnarono alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer le prodigò le necessarie cure.

Bambini caduti. Il bimbo di 10 mesi Pietro Pogoruschy, abitante in Scorcola N. 117, ieri mattina, cadendo dal letto, riportò una leggera ferita alla tempia destra.

Maria Sussa, di 13 mesi, abitante in via del Farneto N. 20, pure cadendo dal letto, riportò una contusione sopra l'occhio destro.

Augusto Bonazza, d'anni 8, abitante in via delle Beccherie N. 25, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una contusione alla fronte.

Furono tutti medicati alla Stazione centrale di soccorso.

Ancora un lanciatore di palloni. Andrea Marsich, quindicenne, abitante sulla strada di Fiume, al N. 260, nel pomeriggio di ieri era intento, assieme ad altri suoi compagni, nei pressi dell'ospedale dei colerosi, a S. Maria Maddalena Superiore, a gonfiare uno dei soliti palloni di carta con sottoposta fiamma e stava appunto per lanciarlo in aria, quando giunsero due guardie di p. s. A quella vista tutti fuggirono, abbandonando il campo... ed il pallone. Contro il Marsich verrà preceduto a tenore di legge.

Lesioni accidentali. L'agente di commercio sig. Giovanni Contento, d'anni 17, abitante in via S. Francesco N. 6, riportò ieri accidentalmente alcune escoriazioni alla mano sinistra.

Il villico Luigi Cossich, d'anni 21, abitante in via delle Sette Fontane N. 33, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Il bracciante Giacomo Pacler, d'anni 23, abitante in Scorcola N. 25, riportò ieri accidentalmente una lacerazione alla mano destra.

Francesco Giovanella, arrotino, d'anni 62, abitante in via Giulia N. 36, ieri mattina, in causa di una tavola cadutagli addosso, riportò una contusione all'avambraccio sinistro.

Giovanni Vida, d'anni 15, abitante in via Giulia N. 4, garzone fornaio, ieri sera riportò accidentalmente una ferita lacero contusa alla gamba sinistra.

Il garzone pasticcere Antonio Taucer, di anni 15, abitante in via del Solitario N. 4, ieri sera riportò accidentalmente con un coltello, una ferita di taglio alla mano sinistra.

La domestica Maria Codel, d'anni 20, abitante in via della Barriera vecchia N. 3, ieri sera si produsse accidentalmente con un coltello da cucina una ferita di taglio alla palma della mano destra.

Emilio F., d'anni 28, abitante in via S. Silvesto, calderaio, si produsse ieri sera accidentalmente una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Ricorsero tutti ed ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Facendo la calza. La venditrice di terraglie Giovanna Dellatorre, d'anni 44, abitante in via dei Capitelli N. 1, ieri mattina, facendo la calza, riportò accidentalmente con l'ago una ferita di punta all'occhio sinistro. Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Sfrattato e infedele. L'altra sera, verso le 11½, in via S. Maurizio, l'ufficiale di polizia Titz, assistito dagli agenti Moretti e Decolle, procedeva all'arresto di certo Ferdinando fu Andrea Vesnaver, agente di commercio, d'anni 39, da Portole, per contravenzione allo sfratto e perchè imputato del crimine d'infedeltà.

Al fondo Ralli. Al fondo Ralli, ieri al meriggio, venne arrestato il quindicenne Eugenio P., da Trieste, perchè ritenuto autore di alcuni furti.

I ladri poeti. I poeti ladri restano talvolta, anzi spesso, impuniti benchè non ignoti. I ladri poeti restano invece per qualche tempo ignoti, ma finiscono col venir scoperti e puniti. Ieri, per esempio, da un giardino in Santa Maria Madd. inferiore N. 115, vennero rubate 88 piccole piante di viti rappresentanti il valore di f. 12. Ladri in giardino, ladri poeti e per ora ignoti. Ma è da scommettere che finiranno col cantare in versi *Le mie prigioni*.

Eccedenti a Servola. Ieri mattina, alle 8, a Servola, vennero arrestati per eccessi: Antonio S., d'anni 23, Giovanni C., d'anni 24, Mariano M., d'anni 27, Pietro M., d'anni 26, Giuseppe L., d'anni 31 e Francesco F. d'anni 33, tutti giornalieri da Trieste.

Per vagabondaggio. Dalle guardie del Commissariato di S. Giacomo, venne ieri arrestato in Rozzol certo Lucio Albertini, d'anni 63, da Vivaro, provincia di Udine, il quale andava aggirandosi, privo di mezzi di sussistenza.

Dalle guardie di p. s. di S. Giacomo fu arrestato iersera il vagabondo tredicenne Vittorio Cesnick, d'Adelberga, abitante in via del Molin a vento N. 22, il quale fu trovato a dormire nel mondezzaio della casa N. 21 della stessa via. Il piccolo vagabondo mancava da casa da due giorni ed era ricercato dalla zia.

Accattonaggio. Le guardie di p. s. dell'appostamento di via Scussa arrestarono ieri certo Francesco Stopper, di 64 anni, perchè andava questuando per la via.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.6 ore 2 pom. 27.5. C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.8— — Oggi: Alta marea 2.45 pom 11.44 pom. Bassa marea 6.33 ant., 8.24 pom.

Ogni giorno una. Dialogo appassionato.

Lui. — Sarebbe così bello morire insieme!

Lei. — Oh! sì, ma non oggi... non mi sento troppo bene!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste, del 28 Maggio. - La Borsa di Berlino chiude sostenuta: Credit 247.—, Rubli 220.25, Rendita Italiana 89.35. (La chiusa precedente segnava: 247.60, 221.—, 89.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.80, Rendita 93.90, Meridionali 668.50, Mediterranee 497.50. (La chiusa precedente notava: 104.85, 93.92, 668.—, 497.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.60, poi sino 89.45 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.40, Italiana 89.55. Spagnuolo 72³/₁₆, Banche ottomane 724⁷/₁₆, Lotti Turchi 161.25. (La Chiusa precedente notava: 102.53, 89.90, 72.80, 726.75, 162.75).

Dopo borsa: Invariata.

Qui notasi: Metalliche 101.30 a 101.60, Azioni Credit 400.— a 401.—, Rendita Italiana per fine mese da 87.90 a 88.30 detta pronta tagli piccoli 93.— a 83.75, Napoleoni 9.65— a 9.66½, Londra 121.90 a 122.20, Francia 48.25 a 48.40, Italia 46.— a 46.30, Germania 59.50 a 59.70.

Listino. Napoleoni 9.65— a 9.68—, Zecchini 5.69 a 5.71, Lire sterline 12.15 a 12.17, Londra 121. - a 122.25, Francia 48.25 a 48.40 Italia 46.05 a 46.30 Banconote italiane 46.05 a 48.20, Banconote germaniche 59.50 a 59.70, Rendita austriaca in carta —.— a —.—, Rendita austr. in argento 101.30 a 101.60, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.20 a 123.40, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 99.10 a 99.30, Credit 400.— a 401.—, Italiana 88.— a 88.25, Lotti turchi 35.— a 35.50. Serbi 40.60 a 41.50, Serbi nuovi 4.75 a 5.20, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 28. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.40, Rendita italiana 5% 89.55, Rendita spagnuola esterna 72⁷/₁₆, Azioni Banca Ottomana 724¹/₁₆.

PARIGI 28. Chiusa. Ferrate austriache 913.75, Lombarde 240.—, Rendita turca nuova 25.77, Cambio Londra 253.35, Egiziane 521.87, Rend. austr. in oro 102.95, Rendita ungh. in oro 4% 103.62, Länderbank —.—, Lotti turchi 161.25, Banca di Parigi 795.—, Azioni Meridionali italiane —.— fiacca.

LONDRA 28 (Cambi Chiusa) Consolidati 106.¹/₁₆ Lombardi 9.⁵/₈, Argento 30³/₁₆, Rend. spagnuola 72.¹/₁₆, Rendita Italiana 88.¹/₈, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.33, Sconto di piazza ¹/₁₆, Introiti della Banca 50,000, fiacca

FRANCOFORTE 28. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 334.37, Ferrate dello Stato 369.75, Lombarde 87.½, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. calma

Caffè. HAVRE 28. Chiusa: Santos good average p. maggio per 50 chilogr. a fr. 96.50, per sett. a fr. 94.50.

AMBURGO 28. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 28. Apertura: Rio per consegne future, invariato sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 28. - Mercato baisse. Tenders in Dockets —, Vendite 7000, compresi affari consegna, Importaz. 7941. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Maggio 3⁴⁰/₆₄, Maggio-Giugno 3⁴⁰/₆₄, Giugno-Luglio 3⁴⁰/₆₄, Luglio-Agosto, 3⁴⁰/₆₄, Agosto-Settembre 3⁴¹/₆₄, Settembre-Ottobre 3⁴²/₆₄, Ottobre-Nov. 3⁴²/₆₄, Nov.-Dec. 3⁴³/₆₄, Dec.-Gennaio 3⁴⁴/₆₄, Genn.-Febraio 3⁴⁵/₆₄, Febb.-Marzo 3⁴⁶/₆₄.

Merce americana ¹/₃₂ in ribasso.

Farina. PARIGI 28. Dodici Marche. Mese corrente 44.60, per Giugno 45.10 baisse, Luglio e Agosto 45.60, 4 ultimi mesi 46.25.

Tempo bello

Olio. NAPOLI 28. Gallipoli contanti 77.17, per Agosto 77.75, per consegne future 77.05. Gioia contanti 75.54, per Agosto 75.80, per consegne future 73.27.

PARIGI 28. Ravizzone. Mese corrente 50.25, per giugno 49.—, fiacco, luglio agosto 49.—, quattro ultimi mesi 49.75.

Petrolio. BREMA 28. Loco 7.10, cedente

ANVERSA 28. Loco 20.50 venditori

Spirito. PARIGI 28. Mese corrente 31.50, per giugno 31.75 fiacco, luglio agosto 32.—, quattro ultimi mesi 32.60.

BERLINO 28. Loco 39.—, per Maggio 32.30, per Settem. 33.75.

Zucchero. PARIGI 28. Greggio da 88° disp. 28. 28.50 sost.o, Bianco p. mese corr. 28.62½, per giugno 28.75— fiacco, - luglio e agosto 29.12½, quattro mesi da ottobre 29.62½ Raffinato 98.50 a 99.—.

AMBURGO 28. (Chiusa). Per maggio 10.07, per giugno 10.10 per agosto 10.37, calmo.

LONDRA 28. Java a scell. 12.½, Rape greggio a scell. 10.— fiacco.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

MARIA MEIRALDO

d'anni 94, cessava di vivere fra le braccia dei suoi cari all'ora 1 pom.

I funebri avranno luogo direttamente al Camposanto.

Trieste, 28 Maggio 1895.

L'addolorata nipote **Mary ved. Giannelia.**

IMPRESA CAPELLAN Piazza Legna 2.